

Parmalat: 13 mln per rilanciare il settore

A Catania e Ragusa. Il gruppo ha inaugurato le nuove linee produttive, grazie alle quali l'azienda non risente della crisi del comparto: «Rispondiamo con maggiore efficienza e flessibilità ai bisogni del mercato e della distribuzione»

GIANLUCA REALE

CATANIA. Parmalat crede nella Sicilia e continua a investire nell'Isola: 10 milioni di euro nello stabilimento di Catania e 3 milioni in quello di Ragusa negli ultimi cinque anni. Ieri sono state inaugurate le nuove linee di produzione che, grazie a questi investimenti, hanno potenziato la capacità produttiva di Parmalat a Catania, rafforzando brand come Sole e Brio. A suggellare questo importante passaggio per l'azienda, che conta 130 dipendenti diretti tra i due stabilimenti siciliani e un indotto di circa 7.000 lavoratori, il convegno - con tanto di visita alle linee di produzione - "Filiera e territorio come asset strategico in Sicilia", che si è tenuto nei capannoni produttivi dell'azienda nella zona industriale di Catania. Presenti i rappresentanti delle istituzioni, dell'università, delle associazioni di categoria, l'Istituto zooprofilattico, le rappresentanze degli allevatori e gli esponenti della distribuzione organizzata. A testimonianza che c'è un ecosistema del latte che ruota attorno alla presenza di Parmalat (gruppo Lactalis) in Sicilia.

Una presenza sul territorio "vecchia" di oltre 60 anni, con il marchio Sole e che oggi ne fa il principale acquirente di latte siciliano: Parmalat compra circa il 50% di quello prodotto nell'Isola e l'80% di quello prodotto

nelle sole province di Ragusa e Siracusa, sia attraverso la raccolta diretta (150 produttori circa) sia tramite grandi cooperative locali (che contano oltre 500 produttori). In totale, nell'Isola Parmalat lavora circa 90 milioni di litri di latte e produce circa 4.000 tonnellate di formaggi: a Catania, specializzato nella produzione di latte fresco e UHT e panna; e a Ragusa, specializzato nella produzione di derivati lattiero-caseari (mozzarelle, ricotte, scamorze).

«Ecco perché - sottolinea Giovanni Pomella, general manager di Parmalat in Italia - la Sicilia ha una rilevanza strategica importante per noi. Dal 2011 ad oggi, abbiamo aumentato di oltre un terzo i volumi di raccolta di materia prima, incrementando così le produzioni con latte siciliano. È poi importante sottolineare che non solo tutto il latte lavorato viene raccolto in Sicilia, ma che tutti i dipendenti sono siciliani».

Un legame forte che, anche grazie a questi investimenti finalmente entrati a regime, ha permesso se non di aumentare il numero di occupati, quantomeno di tutelare quelli attuali, in un «mercato del latte che negli ultimi anni ha fatto segnare una flessione generale del 25%». Gli investimenti realizzati, come ha sottolineato anche il direttore dello stabilimento di Catania, Giuseppe Ignizio, «consentono al

nostro sito produttivo, che assorbe oltre il 40% della produzione locale di latte, di rispondere con maggiore efficienza e flessibilità ai bisogni del mercato e della distribuzione, assicurando competitività alla nostra filiera in prospettiva futura. Inoltre, hanno permesso di migliorare sensibilmente l'ambiente di lavoro».

Oltre ai nuovi impianti di produzione, sono state sostituite tutte le vecchie coperture in amianto dei capannoni, rinnovati gli uffici amministrativi, gli spogliatoi.

Quanto agli interventi necessari nella zona industriale di Catania, il sindaco Salvo Pogliese ha ricordato come la sua amministrazione «sta facendo la sua parte, ha sburocratizzato l'iter per le licenze edilizie e ha aumentato sino a 20 milioni il plafond del Patto per Catania destinato alle opere necessarie». L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha ribadito l'impegno della Regione con il recente ulteriore stanziamento di 10 milioni. Insomma, ci sono fondi per 30 milioni di euro che potrebbero cambiare un po' il desolato volto della zona industriale etnea. Ma, come ha sottolineato il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, «adesso aspettiamo l'apertura dei cantieri. Gli imprenditori catanesi chiedono la "normalità" e anche una cabina di regia per non vanificare l'opportunità della Zes».

I due impianti lavorano il 50% del latte dell'Isola. Da Regione e Comune 30 mln per l'area industriale etnea



Giovanni Pomella



Peso: 33%